

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 FEBBRAIO 1875

Luigi XIV, il quale diceva: *lo Stato sono io* ritrova dopo qualche secolo un rappresentante nell'onorevole ministro della guerra! (*Bisbiglio a destra*)

Nè questa teoria ripescata e rimessa a nuovo è la sola che il ministro della guerra, rispondendo ad un ex-subordinato suo, si sia permesso di mettere fuori. Ne ha esposto un'altra abbastanza curiosa. Egli ha trovato una nuova categoria di generali, ha trovato i generali politici. In Italia, secondo il ministro della guerra, vi sono dunque cinque generali politici. Sappiatelo, o signori, perchè se oggi vi sono i generali politici, fra venti anni vi saranno i pronunciamenti! (*Rumori a destra*)

È naturale! (*Interruzioni a destra*)

DI SAMBUY. Non siamo in Spagna.

PRESIDENTE. L'onorevole De Renzis non afferma un fatto, ma ragiona su delle ipotesi; ecco perchè non ha a dirigerli alcuna osservazione sulle parole da lui proferite; se invece di fare delle supposizioni avesse affermato un fatto, io l'avrei richiamato all'ordine.

DE RENZIS. Ringrazio l'onorevole presidente dell'attenzione che ha prestato alle mie parole, attenzione che non ha prestato l'onorevole mio amico personale Di Sambuy.

DI SAMBUY. Ho detto: non siamo in Spagna.

PRESIDENTE. Non interrompano!

DI SAN DONATO. Qualcuno ha capito male. (*Si ride*)

DE RENZIS. Io ho espresso il desiderio che sia meglio utilizzata l'opera di un principe del sangue. In questo desiderio non vi era che l'espressione di un individuo che vede nella monarchia il più grande fattore della nostra unità. Ora l'onorevole ministro della guerra, nel rispondere a riguardo di S. A. R. il Principe Amedeo, ha provocato, non so perchè, i *bravo* di una parte della Camera.

Io veramente sono stupito che la risposta dell'onorevole ministro della guerra abbia potuto provocare questi *bravo*, perchè i *bravo* che voi, o signori (*Volgendosi a destra*), avete dato a questo proposito al ministro della guerra, sono stati per me come un'offesa; sono stati per me almeno come un rimprovero. Ora, o signori, chi conosce il mio passato e chi conosce l'attaccamento mio alla Casa di Savoia, non può certamente farmi un rimprovero delle parole che ho pronunziate in Parlamento. (*Bravo!*)

Io ho detto all'onorevole ministro della guerra che avrei desiderato vedere il principe Amedeo in una posizione effettiva nell'esercito. Se provvisoriamente questa posizione effettiva il principe Amedeo non può averla, ebbene l'avrà fra qualche anno; ma

non è detto per questo che il principe Amedeo debba figurare soltanto ipoteticamente nei quadri dell'esercito. Voi che nella Prussia vedete, e l'a buon diritto vedete, il miglior modo di militarizzare il paese, potete vedere anche in qual conto nell'esercito sono tenuti i principi del sangue. I principi del sangue in Prussia vivono in mezzo all'esercito, essi sono conosciuti dalle truppe; e se noi vogliamo fare cosa utile alla Casa di Savoia e all'Italia, dobbiamo famigliarizzare l'esercito e i principi della Casa reale. (*Bravo! Benissimo! a sinistra*)

Non mi dilungherò perchè non sono uso ad abusare dell'attenzione di alcuno.

L'onorevole ministro della guerra ha finito il suo discorso parlando della questione del generale Cialdini. Egli mi rimproverò perchè dopo tre o quattro mesi io pretendeva che gli fosse stato nominato un successore.

Perdoni, onorevole ministro, io non ho detto di pretendere questo; ho domandato uno schiarimento, ho domandato perchè quel posto non era più stato coperto, e, dico il vero, non mi sarei mai aspettato che il ministro della guerra così violentemente si fosse voltato contro di me quasi rimproverandomi di non sapere quali fossero le sue attribuzioni.

Egli veramente, e qui finisco, ha mostrato quest'oggi, nel rispondermi, di non aver tutta la calma necessaria ai ministri quando rispondono ai deputati che domandano delle cose giustissime, e che sono nel loro diritto.

*Voci a sinistra.* È vero! è vero!

DE RENZIS. Egli forse non è abituato alle osservazioni. Egli ha sempre vissuto in mezzo alle truppe, egli ha sempre comandato. E, dacchè egli è ministro, è stato il preferito da una parte della Camera e dall'altra. Egli dunque, come il Beniamino, tutto si permette. (*ilarità*)

Napoleone I aveva il suo *enfant gâté de la victoire* nel generale Desaix. L'Italia ha nel generale Ricotti l'*enfant gâté* della Camera. (*Movimenti*)

MINISTRO PER LA GUERRA. Anzitutto ringrazio l'onorevole De Renzis di avere dichiarato che quanto aveva detto nel suo primo discorso era per fine di bene. Io veramente non l'aveva presa in quel senso e ne dirò la ragione, anche per giustificarmi dinanzi alla Camera. La maggior parte degli appunti fattimi dall'onorevole De Renzis non sono cosa nuova, sono cose che ho letto in molti giornali, e ancora recentemente in un giornale di Napoli, e direi quasi, con molte parole identiche. (*Si ride*) Quelli avevano un preciso senso di biasimo; mi si accusava, per esempio, di facile accomodatura colla Camera, di transigere su qualunque idea, purchè io potessi rimanere al potere. Ora l'onorevole De